



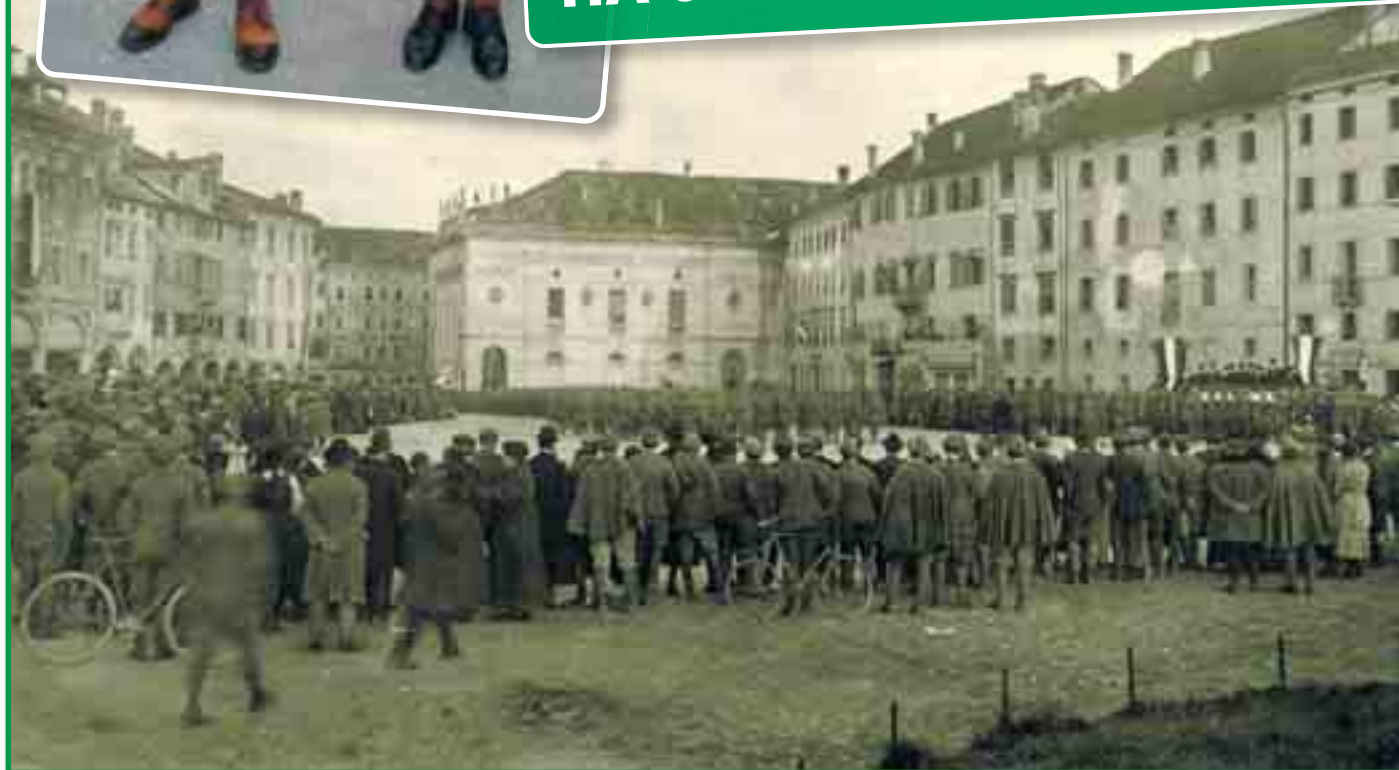
IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**DOPO 90 ANNI LA STORIA
HA SMANTELLATO IL FRONTE**



Camminare sui sentieri della storia sarà faticoso, ma quanto è educativo!



L'estate per noi alpini vuol dire anche ripercorrere i sentieri della nostra storia. Quest'anno i nostri appuntamenti hanno avuto un significato più alto e profondo. La ricorrenza più significativa di questo 2008 è senz'altro il 90° della fine del primo conflitto mondiale, meglio conosciuto come la "Grande Guerra".

Pochi parlano di questo storico evento che fu l'atto finale del nostro Risorgimento con il ritorno all'Italia di Trento e Trieste: sembra quasi che commemorare certe ricorrenze sia superfluo, visto che alla maggioranza delle persone nomi come Adamello, Ortigara, Pasubio, Col di Lana, Tofane, Lagazuoi, Marmolada e Carso ricordano dei punti geografici o, al massimo, una meta turistica per una passeggiata.

Ma la nostra Associazione, memore di quanto è scolpito sulla colonna mozza dell'Ortigara "Associazione Nazionale Alpini: PER NON DIMENTICARE", non può lasciar trascorrere quest'anno senza celebrare con solennità fatti ed avvenimenti accaduti in quei luoghi. Abbiamo un

dovere verso i nostri giovani di allora che si sono sacrificati per noi e che con il loro sacrificio ci hanno trasmesso quei valori che ancora oggi, nel loro ricordo, cerchiamo di portare avanti e che rispondono al nome di Patria, famiglia, lealtà, amicizia, spirito di corpo, libertà e solidarietà.

La nostra presenza in tutti questi luoghi, con il vessillo sezionele, è stata un doveroso omaggio per dire grazie a tutti quei nostri conterranei che non sono più tornati a casa o che, pur rientrati nelle loro famiglie, hanno portato per sempre nei loro corpi i segni del sacrificio.

Nelle nostre cerimonie abbiamo voluto ricordare e onorare tutti i Caduti di quei luoghi, di qualsiasi nazionalità perché, come ha detto il nostro Presidente nazionale Perona nel suo intervento a chiusura delle manifestazioni per il Premio Fedeltà alla Montagna: "Queste celebrazioni significano fratellanza profonda che non guarda ai nemici di allora come ad avversari, ma come fratelli che hanno donato la vita per le rispettive patrie".

"PER NON DIMENTICARE" non vuol dire rinfocolare odio o vendetta, ma vuol ricordare a tutti noi che ogni guerra, vinta o persa che sia, lascia sempre tra la gente dolore, morte e distruzione. Questo è un messaggio che tutti, e in modo particolare i potenti del mondo, dovrebbero aver sempre presente. Si dice che la storia sia maestra di vita ma, guardandoci attorno, leggendo i giornali o ascoltando la radio, sembra proprio che non abbia insegnato nulla. Oppure che continui ad avere cattivi allievi.

Mi auguro che queste nostre celebrazioni solenni possano risvegliare in tutti noi, ma in modo particolare nei giovani, il desiderio di ripercorrere quegli itinerari della memoria e che la storia possa ritornare ad essere materia di studio approfondito nelle scuole. Ritengo, infatti, che sia un dovere insegnare ai nostri ragazzi fatti e avvenimenti che portarono alla nascita ed alla crescita della nostra Patria e ricordar loro che la libertà e il benessere di cui godono oggi discendono dal sacrificio dei nostri e loro avi.

Percorsi della memoria, itinerari che dovrebbero far riflettere.

Arrigo Cadore

IN COPERTINA

Nella prima foto da sinistra un figurante in divisa italiana e uno in divisa austriaca, nella seconda foto altri figuranti con divise italiane di varia foggia (foto di Luca Zanfron).

Nella foto in basso un'immagine inedita della piazza Campitello nella Belluno appena liberata il 1° novembre 1918 (archivio Aldo Dal Fabbro).

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.250 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

DOPO L'ELEZIONE DEL 2 MARZO

Il lavoro estivo del Consiglio direttivo

Continuiamo la pubblicazione di alcune note riassuntive delle sedute dell'organo deliberativo sezionale

12 luglio 2008

In apertura di seduta il presidente relaziona sull'ottima riuscita della manifestazione "Premio Fedeltà alla Montagna" svoltasi ad Arabba e Passo Falzarego nel fine settimana precedente (*v. articolo in altra parte del giornale*).

Effettuata la surroga del consigliere dimissionario **Stefano Cibien** con **Cesare Poncato**, si discute dell'adunata nazionale 2009 a Latina: sarà organizzato un convegno da 650 posti grazie alla disponibilità di **Loris Forcellini** di occuparsi delle necessarie pratiche burocratiche. Capo comitiva sarà il consigliere **Adriano Padrin**, coadiuvato da **Francesco Zanin** del Gruppo "S-ciara".

Per quanto riguarda il funzionamento del Museo del 7° a Villa Patt il presidente raccomanda ai gruppi, che sin ad ora non si sono proposti al servizio di vigilanza e custodato, di contattare **Loris Forcellini** per la copertura di alcune date ancora da assegnare.

Successivamente il Consiglio nomina i membri della Commissione per lo studio di fattibilità dell'adunata nazionale a Belluno nelle persone di **Arrigo Cadore**, **Angelo Dal Borgo**, **Giorgio Cassiadoro**, **Luigino Da Roit**, **Fortunato Panciera**, **Renato Bogo**, **Sandro Lavanda** e **Ivo Gasperin**.

Per l'esercitazione di protezione civile di fine settembre il coordinatore sezionale **Ivo Gasperin** informa che il gruppo di Trento non è disponibile a garantire il servizio di vitto per i partecipanti. Pertanto sarà necessario provvedervi in proprio con attrezzature e personale dei gruppi della nostra Sezione con modalità che sono state rese note nel frattempo.

In vista del terzo raduno della Brigata Cadore di fine agosto 2009 viene comunicato che entro la fine di settembre si svolgerà un incontro con il sindaco di Belluno per rappresentare le nostre richieste in tema di aree da adibire a zona cucine e capannoni per il rancio. I gruppi di Alleghe e Calalzo annunciano la loro disponibilità a mettere a disposizione i propri tendoni. Il col. **Benvenuto Pol** si rende disponibile a far parte della squadra organizzativa.

Il presidente riferisce poi sullo stato dell'arte circa l'emergenza rifiuti a Napoli. **Arrigo Cadore** dà lettura della lettera inviata dal presidente nazionale **Corrado Perona** ai presidenti sezionali (pubblicata sul sito dell'Ana) e sottolinea che si è ancora in attesa di risposte dal Governo e dagli enti locali circa le modalità di un'eventuale nostra partecipazione. Espresse parecchie perplessità sulla questione, si decide di convocare una riunione straordinaria dei capi gruppo a Limana per il 25 luglio al fine di renderli edotti dei vari aspetti dell'operazione.

Il vice presidente **Giorgio Cassiadoro** informa poi i presenti sull'organizzazione della festa sezionale fissata per i giorni 22-23-24 agosto sul Col Visentin e a Sedico.

Infine il Consiglio viene informato che in occasione delle cerimonie per il premio "Fedeltà alla Montagna" ad Arabba l'assessore del comune di Livinallongo del Col di Lana Leandro Grones ha dichiarato la disponibilità del-

l'amministrazione da lui rappresentata di ospitare l'edizione 2010 del Convegno itinerante della stampa alpina. A tal proposito il Consiglio esprime parere favorevole ad appoggiare tale proposta.

13 settembre 2008

Dopo aver salutato il nuovo consigliere **Paolo Zaltron**, subentrato al dimissionario **Cesare Poncato**, il coordinatore sezionale della protezione civile **Ivo Gasperin** aggiorna i presenti sull'esercitazione "Piave 2008", la-



mentando la scarsità delle iscrizioni rispetto ai 1500 previsti.

Dopo aver discusso del raduno triveneto di Trento (*v. in altra parte del giornale*), il Consiglio approva la convocazione dell'assemblea dei capi gruppo per il 25 ottobre p.v. per il quale è stata chiesta la disponibilità della sala cinema della caserma "Salsa-D'Angelo".

In merito alla festa sezionale dall'approfondita discussione emerge il rammarico per la scarsa partecipazione di soci e di gagliardetti: l'argomento sarà ulteriormente esaminato nell'assemblea dei capigruppo del 25 ottobre p.v.

Per quanto riguarda il cambio del comandante del 7° Reggimento Alpini si informa che la cerimonia si terrà il 19 settembre, mentre una delegazione della Sezione avrebbe salutato i comandanti cedente e subentrante in un incontro programmato per il 16 settembre.

Viene poi comunicato che a fine settembre dovrebbe andare in porto la trattativa tra Comune di Belluno e Demanio per la cessione dell'ex caserma "Tasso" dando così, si spera, via libera per l'assegnazione della nostra nuova sede in altra ala della caserma stessa.

Ricordato che la "Colletta alimentare" si terrà sabato 29 novembre p.v., la riunione si conclude con le notizie riguardanti il progetto scuola: la seconda lezione, impartita sulla protezione civile, si sarebbe tenuta il 20 settembre all'Istituto "Follador" di Agordo, seguita dalla partecipazione a Villa Gaggia in Belluno all'esercitazione del 27 settembre.

(dai verbali delle sedute)

(A.C.) Altra tappa dei "Sentieri della Memoria". Domenica 3 agosto appuntamento al quale è impossibile mancare. Si sale da tre percorsi differenti: Val Parola, Castello di Andraz oppure direttamente da Livinallongo del Col di Lana.

Per tradizione scelgo quest'ultimo. Mi ac-

si osserva quello che ci circonda. Salendo in silenzio possiamo riflettere e meditare sui fatti che sono accaduti in quei luoghi. E allora la memoria va ai giovani delle Brigate "Calabria" e "Alpi" che su quegli anfratti perdettero la vita riportarono ferite non solo sui loro corpi ma

TRADIZIONALE CERIMONIA SUL COL DI LANA

Sul "Col di Sangue" onore ai Caduti

compagna il Vice Presidente Angelo Dal Borgo e, dopo aver abbandonato la macchina al Pian della Lasta, si comincia la salita, prima abbastanza comoda, poi sempre più dura. Ci fermiamo per una breve sosta al Cappello di Napoleone, quota 2125 e da quel luogo, grazie alla bella giornata, possiamo ammirare un paesaggio magnifico, e anche vedere un lungo serpentone che sale lentamente sul costone verso la cima.

Si cammina lentamente, con fatica, a piccoli passi con molte e brevi soste. Nessun vociare, nessuno parla perché il fiato serve per salire, ma tutti osservano e si guardano attorno. Non si guarda solo il paesaggio bellissimo, ma



anche nelle loro menti: osservando bene quel colle abbiamo potuto immaginare e riconsiderare con commozione il sacrificio di tanti giovani.

Finalmente siamo arrivati in cima al Col di Lana a quota 2456 e lassù troviamo tanti amici che ci aspettano, tra i quali Sisto Costa che era in vetta fin dalle 6.30 del mattino.

Cerimonia solenne quest'anno, che vede la S. Messa celebrata dal nostro Vescovo S.E. mons. Giuseppe Andrich accompagnato da don Christian Mosca, don Antonio, don Lorenzo ed un sacerdote di Gubbio. Nella sua omelia il nostro Vescovo paragona il Col di Lana, chiamato anche Colle di Sangue, al Monte Calvario perché

Mentre a Trento si chiuderà il 90° della Grande Guerra

IL 3 NOVEMBRE NESSUNO DOVRÀ DIMENTICARE

In ciascun paese si accenda un lume e si reciti la "Preghiera dell'Alpino"

Come già comunicato più volte in occasione di riunioni di zona e in altri incontri, ricordiamo che a chiusura delle manifestazioni a ricordo della fine della guerra 1915-1918 e in ossequio al motto inciso sulla colonna mozza dell'Ortigara "PER NON DIMENTICARE", ci sarà un momento che coinvolgerà tutti i Gruppi e le Sezioni d'Italia.

Il 2008 è stato un anno molto ricco di manifestazioni che si sono tenute nei luoghi che sono il simbolo della memoria e che sono iniziate a Cima Grappa per proseguire poi sul Pal Grande e Pal Piccolo, al Rifugio Contrin, sul Monte Ortigara, sull'Adamello, al Bosco delle Penne Mozze, sul Monte Pasubio, e, per noi bellunesi, sul Col di Lana e al Sacrario dei Saleesi l'ultima domenica di agosto.

Ma la data da "NON DIMENTICARE" per ogni Gruppo e per ogni Alpino è quella di lunedì 3 novembre 2008.

Per disposizione della Sede Nazionale e contemporaneamente alla cerimonia di commemorazione che si terrà a Trento alle 19.30, davanti ad ogni monumento ai Caduti in ogni Comune o frazione dove esiste un Gruppo Alpini dovrà essere acceso un lume a ricordo perenne dei nostri Caduti e dovrà essere recitata la Preghiera dell'Alpino.

Ogni Gruppo si muova coinvolgendo più persone possibile, comprese le locali Amministrazioni e la popolazione. È un appuntamento al quale non possiamo né dobbiamo mancare.





per tutti coloro che hanno combattuto in quei luoghi, italiani o austriaci, lo è stato veramente. Alla S. Messa partecipa con i canti il Coro Fodom.

Alla cerimonia sono presenti anche una delegazione austriaca ed una rappresentanza del 7° Reggimento Alpini. Tutti gli interventi fanno riferimento alla nuova amicizia che accomuna le nazioni allora avversarie e che ora si trovano unite nella nuova Europa.

Sono presenti tanti vessilli sezionali, tra i quali quelli di Conegliano, Pisa-Lucca-Livorno, Feltre e Cadore, e tanti gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione e delle Sezioni vicine. Sono presenti alla cerimonia oltre 400 per-



soni tra le quali, e questo mi fa molto piacere, molti giovani. Segue poi un momento di grande amicizia e fraternità tra tutti i presenti al quale partecipa attivamente il nostro Vescovo. Poi la discesa ed il rientro a casa, felici di aver adempiuto ad un nostro dovere.

Un grande grazie al Capogruppo Alpini di Livi-nallongo e a tutti i suoi uomini per la perfetta organizzazione della manifestazione.

Qualche giorno dopo è nata sui giornali una piccola polemica che non ci tocca minimamente, perché il nostro dovere era quello di ricordare ed onorare tutti i Caduti del Col di Lana: e quello noi abbiamo fatto!

L'8 E IL 9 NOVEMBRE CHIAMATA A RACCOLTA PER LE PENNE NERE

A Trento per il raduno intersezionale degli alpini del Triveneto

Sabato 8 e domenica 9 novembre pp.vv. a Trento si terrà il tradizionale Raduno Intersezionale del 3° Raggruppamento che comprende tutte le sezioni del Triveneto. L'importante evento concluderà anche le manifestazioni del nostro Raggruppamento a ricordo del 90° anniversario della fine della Grande Guerra 1915-1918. È stata scelta Trento, città simbolo di un conflitto mondiale che la vide tra gli obiettivi principali delle nostre truppe.

La manifestazione inizierà sabato 8 alle 14.30 al cimitero civico ove saranno resi gli onori di Caduti italiani e austroungarici. Alle 16.30 a palazzo Geremia verranno accolte le delegazioni dell'Associazione Nazionale Alpini e sarà consegnato l'atto di solidarietà. Alle 18.30 al tempio civico di S. Lorenzo sarà celebrata la Santa Messa in memoria di tutti i Caduti. La giornata si concluderà alle 21 nella Sala Filarmonica ove si terrà un concerto di cori alpini.

Nella giornata di domenica 9 alle 9 si terrà la cerimonia dell'alzabandiera in piazza Duomo. Alle 9.30 è previsto l'ammassamento nella zona del Ponte Cavalleggeri e alle 10.30 inizierà la sfilata da corso 3 Novembre sino al centro civico. La due giorni si concluderà alle 12.30 con il rancio alpino che sarà allestito nella sede della sezione Ana di Trento.

Per non mancare all'appuntamento la nostra Sezione ha sollecitato i vari gruppi ad essere presenti con delegazioni il più possibile numerose e con i rispettivi gagliardetti che accompagneranno gli alpini bellunesi e il labaro sezionale. Alla sfilata la nostra Sezione sarà accompagnata dalla Banda Municipale di Sedico.

L'importante appuntamento nel capoluogo trentino metterà il suggello ad una serie di manifestazioni che, ai vari livelli, l'Associazione Nazionale Alpini ha effettuato nel corso di questi ultimi mesi in ogni città o paese ove è operante una Sezione o un Gruppo.

In linea generale possiamo dirci soddisfatti di quanto è stato realizzato perché la nostra azione, nel ricordo del sacrificio dei padri, ha acceso i riflettori su una pagina importante della storia nazionale e che fu alla base di un lungo, travagliato e doloroso processo per affermare e consolidare quella realtà di libertà, pace e democrazia nella quale oggi tutti noi viviamo.

IL 7° HA CAMBIATO COMANDANTE

Il col. Majoli è subentrato al col. Maggi

Cambio al vertice del 7° Reggimento Alpini. Lo scorso 19 settembre, ad assumere il comando del reparto, è stato il colonnello Fabio Majoli che ha ricevuto le consegne dal colonnello Antonio Maggi che ha lasciato Belluno e il Settimo dopo due anni di comando.

«Sono stati due anni intensi e bellissimi che rimpiangerò – ha detto Maggi durante la conferenza stampa che ha tenuto insieme al suo successore alla vigilia del cambio –. Il comando di un reggimento costituisce un'esperienza eccezionale. Due sono stati i momenti forti: la missione in Afghanistan, dall'ottobre del 2006 al marzo del 2007, e l'adunata di Bassano del Grappa, del maggio scorso, durante la quale siamo stati accolti con un calore che non è facile riscontrare. Quel calore che comunque ho potuto sempre sentire a Belluno, una terra che con gli alpini ha un rapporto speciale».

«Una terra il cui segno caratteristico è la generosità – ha detto ancora Maggi –. Ne è un esempio l'iniziativa Bellu-

no-Kabul con la quale abbiamo raccolto fondi per la realizzazione di una struttura sanitaria nella capitale afgana: si tratta di una realtà importante che potrà rivelarsi preziosa soprattutto per le donne e i bambini di quel paese». Dopo l'esperienza bellunese, il colonnello Maggi è stato chiamato ad operare a Napoli, al comando Nato di Bagnoli.

«Dopo il servizio come tenente a Santo Stefano di Cadore alla fine degli anni '80, per me questo è un ritorno nel Bellunese – si è presentato il colonnello Majoli, definitosi romano di nascita ma alpino d'adozione per le lunghe frequentazioni delle Dolomiti anche prima di arruolarsi –. So che ricevo un reparto professionale e che opera in un territorio che nei confronti delle penne nere ha un'attenzione importante. Opererò nel solco di chi mi ha preceduto». Prima di venire a Belluno il col. Majoli ha operato, tra l'altro, al 5° Alpini di Vipiteno e allo Stato Maggiore dell'Esercito.

Ilario Tancon

LETTERA DI UN SOCIO



Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la seguente lettera del generale Angelo Baraldo che, nella sua qualità di socio, invita tutti noi a riflettere sull'esito di un evento che non è stato all'altezza delle aspettative degli organizzatori.

Quella festa sezionale da tutti voluta ma da pochi partecipata: perché?

Amici Soci dell'Associazione Nazionale Alpini, ho partecipato, con piacere, alla "Festa Sezionale" dell'Ana di Belluno svoltasi a Sedico nei giorni 22-23-24 agosto e desidero fare alcune personali considerazioni sulla presenza partecipativa di soci, amici e familiari.

La Sezione, dopo aver avuto la totale adesione del direttivo e dei capigruppo su località e data,

si è molto impegnata per l'organizzazione (specialmente con il supporto del gruppo di Sedico) per la parte ufficiale e logistica predisponendo un programma interessantissimo e coinvolgente, alla presenza delle autorità locali, provinciali e regionali, oltre che delle numerose altre associazioni provinciali combattentistiche e d'Arma.

Il risultato, per le giornate di sabato, ma in special modo per quello di domenica, è stato molto deludente.

A fronte di circa 8000 iscritti e di 44 gruppi, alla cerimonia domenicale i gruppi rappresentati erano poco più di venti con un modestissima, deludente partecipazione di soci e famigliari!

Come si fa ad essere concordi su data e luogo e poi non presenziare? Come si fa ad essere iscritti ad una grande ed attivissima associazione in molte migliaia e poi non presenziare all'annuale festa sezionale?

Se c'erano delle serie motivazioni DOVEVANO essere rappresentate nelle sedi opportune, ma è assai grave esporsi così ad una pubblica "defaillance" mettendo tutti gli organizzatori, le Autorità e i pochissimi presenti in palese difficoltà!

Vi invito tutti a meditare e approfondire le motivazioni di questo insuccesso e, di conseguenza, trarne le dovute decisioni nelle sedi ufficiali.

Il socio Angelo Baraldo



GRAZIE AGLI INDUSTRIALI BELLUNESI

Protezione civile sempre più equipaggiata

Donato un nuovo automezzo modernamente attrezzato

Protezione civile Ana più efficiente grazie agli industriali bellunesi. Nei mesi scorsi, infatti, il Consorzio industriali protezione ambiente della provincia di Belluno (Cipa) ha donato un furgone attrezzato alla Protezione Civile dell'Ana di Belluno. Il mezzo, un Fiat Ducato 4x4, è stato appositamente equipaggiato per il trasporto del personale operativo in caso di emergenza ed è dotato anche per il traino di un eventuale carrello.

La consegna è avvenuta in Piazza Duomo. Il presidente del Cipa, Arone Roni, ha consegnato le chiavi al responsabile della Protezione civile della sezione Ana di Belluno, Ivo Gasperin. «Quest'anno il Consiglio del Cipa si è orientato

nel sostegno a quest'organizzazione dell'Ana - ha detto Roni - riconoscendo il fatto che, nel nostro Paese, si è iniziato a parlare di Protezione Civile grazie proprio agli alpini, da quello straordinario esempio di efficace generosità esplosa in occasione del terremoto in Friu-

li e, quindi, anche negli interventi svolti in occasione delle successive catastrofi che si sono verificate sia in Italia che nel mondo, con gli alpini che sempre sono stati i primi a partire ed a recare soccorso ai bisognosi ovunque. E non è un caso che l'organizzazione italiana sia oggi una delle migliori in ambito mondiale».

«Ma noi bellunesi - ha poi proseguito Roni - non possiamo di certo dimenticare l'opera di soccorso svolta dagli alpini della Brigata Cadore nei tristi giorni della tragedia del Vajont. Il tempo della ricostruzione ha poi permesso alla nostra provincia di vedere sorgere varie aree industriali che oggi ospitano eccellenze imprenditoriali a livello mondiale, che fanno tutte parte della nostra organizzazione consortile di servizio e che hanno contribuito a creare ricchezza al nostro territorio».

Alla cerimonia sono intervenuti i presidenti delle sezioni Ana Belluno, Feltre e Cadore (Arrigo Cadore, Renzo Centa e Antonio Cason); Maurizio Gorza, responsabile nazionale della protezione civile Ana; Pio Paolo Benvegnù, vicepresidente Assindustria Belluno; Luciano Reolon e Angelo Costola, assessori comunale e provinciale; Oscar De Bona, assessore regionale.

Ilario Tancon



NELL'AMBITO DEL PROGETTO "BELLUNO-KABUL"

Dieci containers per sostenere il diritto alla vita

Consegnati un cospicuo materiale sanitario ed un'ambulanza per il centro polifunzionale per l'assistenza a donne e bambini della capitale afghana

(d.b.) È stata una cerimonia attesa e preparata da parecchio tempo non senza qualche apprensione, soprattutto da parte della nostra Associazione che si era impegnata a fondo nell'iniziativa che non è stato facile portare a termine.

Alla fine, però, ha prevalso lo spirito di solidarietà, così il progetto "Belluno-Kabul" ha potuto concretizzarsi attraverso la consegna del materiale sanitario al comandante del 7° Reggimento Alpini con destinazione la costruzione nella capitale afghana di un centro medico polifunzionale per l'assistenza a donne e bambini.

Alla cerimonia, tenutasi alla caserma "Salsa-D'Angelo" lo scorso 24 giugno, erano presenti: il Presidente della provincia Sergio Reolon; il Prefetto Provvidenza Delfina Raimondo; l'assessore alla cultura Maria Grazia Passuello per il Comune di Belluno; il Presidente del Comitato d'Intesa Gianbattista Arrigoni con il vice Corrado Zaupa; Elisa Di Benedetto per l'associazione "Afghanistan Future Foundation"; i Presidenti delle sezioni Ana della nostra provincia: Arrigo Cadore (Belluno), Antonio Cason (Cadore) e Renzo Centa (Feltre); il Presidente di "Insieme si può" Mario Fontana con il coordinatore Piergiorgio Da Rold; Mirta Baronetti per l'Amministrazione provinciale di Belluno. Per il 7° Reggimento Alpini, oltre al comandante col. Antonio Maggi, hanno presenziato i colonnelli Stefano Fregona e Giovanni Da Pra.

Nei dieci containers destinati al centro sanitario di Kabul è contenuto il seguente materiale: arredo sanitario e medico (lettini, vestiario per donne e bambini, letti, coperte, lenzuola, solleva pazienti); materiale fragile su casse (defibrillatore, medicinali vari); mobili per arredo d'ufficio, in approvvigionamento: un frigo per vaccini, un armadio medicinali, uno sterilizzatore per strumenti chirurgici, guanti e mascherine monouso (3000 per ogni tipologia).

Il materiale donato proviene dalle Unità sanitarie locali 1 e 2 di Belluno e Feltre, gli arredi d'ufficio dall'Amministrazione Provinciale e dai gruppi di "Insieme si può", mentre un'ambulanza è stata donata dal Suem. Il materiale è stato trasportato a Kabul tramite vettori commerciali noleggiati dal Ministero della difesa.

Come si ricorderà l'iniziativa è stata sostenuta da Provincia e Comune di Belluno, Prefettura, Diocesi di Belluno-Feltre, Rotary Club, Comitato d'Intesa e Associazione onlus "Afghanistan Future Foundation". In particolare ci piace sottolineare che la sezione Ana di Belluno ha raccolto oltre 60.000 euro sottoscritti da soci, aziende e privati.

L'iniziativa bellunese si è affiancata ad analoghi progetti già avviati in Piemonte e Trentino a conferma del grande impegno e dello spirito di solidarietà degli alpini nei confronti della parte più debole della popolazione di quel lontano e tormentato Paese che è l'Afghanistan.

90 anni fa fedeli alla Patria

Ad Arabba e sul Passo Falzarego siglano un patto di fedeltà



Il primo fine settimana dello scorso luglio è stato davvero ricco di emozioni e di bellissimi incontri tra gli alpini che hanno partecipato alla quarta tappa delle celebrazioni per il 90° della fine del primo conflitto mondiale e all'edizione 2008 del premio "Fedeltà alla montagna".

Nella giornata di venerdì 4 luglio si è svolta l'esercitazione "Falzarego 2008" con l'impiego di 300 alpini in armi alla presenza del Capo di Stato maggiore dell'Esercito gen. Fabrizio Castagnetti, del comandante delle Truppe alpine gen. Bruno Petti, del comandante delle Forze terrestri della Federazione Russa gen. Aleksey Maslov e di un plotone di allievi dell'Accademia di Modena.

Sabato 5 luglio al mattino cerimonie di omaggio ai caduti si sono svolte al Sacrario di Pocol, al Sacrario germanico di passo Pordoi, al cimitero austroungarico di Monte Piana e al cimitero monumentale di Santo Stefano di Cadore.

Nella serata di sabato 5 il paese di Arabba si è animato per l'arrivo delle delegazioni delle 39 sezioni premiate per il recupero dei manufatti della Grande Guerra. Si è formato un corteo nelle vicinanze della caserma Gioppi con vessilli, gagliardetti e alpini preceduti dal labaro nazionale dell'Ana scortato dal presidente Corrado Perona e da vari consiglieri nazionali.

Nella sala del Centro Congressi si è svolta la cerimonia per la presentazione del libro "Con gli alpini sui sentieri della storia" curato dal Centro Studi Ana con la collaborazione di Andrea Bianchi (v. recensione in altra parte del giornale). Al tavolo dei relatori - moderatore il nostro direttore Dino Bridda - hanno preso la parola il presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona, il vice presidente vicario e presidente della commissione del Premio "Fedeltà alla montagna" Marco Valditara, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e Lorenza Sala della casa editrice Mursia. Presenti in sala l'on. Franco Gidoni, in rappresentanza del Governo, e l'assessore di Livi-

Stria, oggi alla montagna

Significative e partecipate cerimonie

nallongo del Col di Lana Leandro Grones che ha portato il saluto del Comune.

La serata si è conclusa, dopo l'ottimo rancio servito sotto il tendone nella piazza di Arabba (un plauso al gruppo Ana locale), con lo spettacolo "Quel lungo treno. Con gli Alpini sui sentieri della storia" di Cesare Lavizzari e Gianluca Marchesi. Attraverso documenti d'epoca, epistolari dal fronte, immagini e riflessioni è stata così ripercorsa la tragica vicenda della Grande Guerra, vista dalla parte dei suoi più umili protagonisti. Lo spettacolo si è avvalso della voce narrante di Dino Bridda, delle voci di Loris Santomaso e Susanna Cro per la lettura delle lettere di soldati e familiari, nonché del Coro Adunata di Belluno, diretto da Bruno Cargnel, che ha fatto da colonna sonora dal vivo eseguendo alcuni brani dell'epopea dei canti alpini.

Nella mattinata di domenica 6 è stato il piazzale della funivia del Lagazuoi sul passo Falzarego ad accogliere la cerimonia finale dell'intensa tre giorni tra le Dolomiti. Hanno reso gli onori un reparto in armi del 7° Reggimento Alpini e la fanfara della Brigata Julia. In tribuna d'onore il presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona, il comandante delle Truppe alpine gen. Bruno Petti, il presidente della provincia di Belluno Sergio Reolon, l'assessore regionale Oscar De Bona, il sindaco di Cortina d'Ampezzo Andrea Franceschi e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

La messa è stata officiata in latino, italiano e tedesco dal vicario della diocesi di Belluno-Feltre mons. Luigi Del Favero, da mons. Fran-



co Troi e da don Lorenzo Cottali, cappellano delle truppe alpine. Il rito è stato accompagnato dai canti del Coro Cortina diretto da Marino Baldissera.

Al termine della messa il premio "Fedeltà alla montagna 2008" è stato consegnato simbolicamente alla sezione di Treviso, che ha recuperato i manufatti del Sass de Stria, che ha così rappresentato anche le altre 38 sezioni premiate, fra le quali quello di Belluno, Feltre e Cadore. Sono stati inoltre premiati per la collaborazione nei lavori di recupero il Comando Truppe alpine - ha ritirato il premio il comandante gen. Petti - e il Comitato Cengia Martini nella persona del capogruppo Ana di Cortina d'Ampezzo Franco Forese. È stato poi inaugurato il museo all'aperto del Sass de Stria con il taglio del nastro da parte del presidente Perona e del rappresentante dei volontari austriaci Schuller: sulle vette si alzavano fumate colorate e lo speaker ricordava i luoghi dove si combattè.

È stata, come si diceva all'inizio, una tre giorni molto intensa e ricca d'emozioni che ha visto la nostra Sezione e i suoi gruppi di Liviallongo e dell'Alto Agordino fortemente impegnati nei lavori di organizzazione: il premio è stato la perfetta riuscita dei vari momenti.

Livinallongo del Col di Lana

A gli inizi di agosto del 2007, erano venuti a Livinallongo circa 500 eugubini, per ricordare il 90° anniversario della "Corsa dei Ceri" (manifestazione per loro importantissima) che si è svolta al di fuori della città umbra.

Quest'anno il 14, 15, e 16 maggio il Gruppo Alpini di Livinallongo ha ricambiato la visita: in sette abbiamo partecipato alla festa che

ogni anno viene organizzata a metà maggio con il culmine appunto della "Corsa dei Ceri". Ci hanno accolto con euforia e familiarità. Ricordandosi dell'anno precedente, molti commentavano: "C'ero anch'io l'anno scorso sul Col di Lana" oppure "Ecco gli Alpini del Col di Lana".

Abbiamo incontrato anche il comandante del Comando militare dell'Esercito per l'Umbria, il Generale di Brigata Celeste Rossi, originario di S. Tomaso Agordino.

Abbiamo già ricevuto l'invito per il 15 maggio 2009... ci stiamo pensando!

• • •



Per il 2008 il Gruppo Alpini di Livinallongo si è dedicato alla sistemazione di crocifissi.

Viste le richieste da parte di molti il Gruppo si è supportato il lavoro e l'onere della sistemazione del crocifisso posto sul sagrato della chiesetta di Corte.

Considerato il valore storico dello stesso, visto che nel 1915, data la vicinanza della chiesetta al forte di Corte, essa venne minata e fatta saltare in aria e il crocifisso situato a pochi metri rimase intatto, ci si è confrontati con persone competenti per valutare come procedere. Si è optato per la soluzione secondo la quale il Cristo originale era opportuno lasciarlo come il tempo lo aveva modellato (a parte piccoli ritocchi) e collocarlo al riparo all'interno della chiesa, sistemando al suo posto una copia dell'originale.

La copia del Cristo è stata scolpita dall'artista Carlo Ploner di La Villa in Val Badia, mentre della collocazione dell'originale si sono occupati il Capogruppo e l'alpino Ottavio Crepaz.

Il tutto è stato inaugurato il giorno della "Siegra" di Corte cioè il 31 maggio.

Per l'occasione Guglielmo Gabrielli ha raccolto notizie storiche riferite al Crocifisso e alla chiesetta di Corte, riportate in un opuscolo che è stato molto apprezzato.

In precedenza, ovvero il 24, 25 e 26 aprile, il Gruppo Alpini di Fodom ha sistemato il crocifisso del cimitero di Livinallongo.

A tale scopo si era provveduto a recuperare in precedenza alcune "scandole" in larice della cappella del Col di Lana. Abbiamo così provveduto alla sostituzione del tetto e manutenzione della croce ed ad un parziale restauro del Cristo. Un grazie particolare a Ottavio, Luciano e Alberto.

TACCUINO

I 60 anni della Brigata Julia

Nel 2009 saranno celebrate due ricorrenze particolarmente significative per la "Julia", Brigata alpina alla quale oggi appartiene il nostro 7° Reggimento di stanza a Belluno e che anche in passato ha visto arruolati parecchi alpini e artiglieri da montagna bellunesi. Saranno.

Così come la nostra Sezione ha programmato per il medesimo anno per la pubblicazione della storia della Brigata "Cadore", analoga iniziativa editoriale è stata messa in cantiere per la "Julia" per ricordare il 60° anniversario della costituzione della Brigata e il secolo di vita dell'8° Reggimento Alpini.

Il comandante generale Paolo Serra ha chiesto la collaborazione di tutti coloro i quali posseggono materiali allo scopo, compreso quanto attiene il periodo agosto/settembre 1943-15 ottobre 1949 riguardante l'attività dell'omonima Divisione.

Chi fosse interessato può contattare il col. Claudio Linda (tel. 0432-584006) e il ten. col. Gianfranco Spagnolo (tel. 0432-584007, fax 0432-502522, e.mail segr@bjulia.esercito.difesa.it) oppure inviare il materiale direttamente all'indirizzo: Comando Brigata Alpina "Julia", caserma "di Prampero", via S. Agostino 8, 33100 Udine.

Trichiana



La sede del Gruppo, in località Nate, qualche tempo fa è stata meta della "XXVII Carovana Romantica", una passerella di auto d'epoca (dal 1907 al 1977) con equipaggi tedeschi, svizzeri, britannici, austriaci, scozzesi, canadesi e italiani.

Presente una rappresentanza di alpini in armi del 7° Reggimento, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera con l'esecuzione degli inni dell'Italia e dell'Europa. Poi il capogruppo Renato Ranon ha rivolto agli ospiti il benvenuto da parte del gruppo e della popolazione, esponendo in succinto la storia degli alpini e dell'Ana e mettendo in risalto quanto essi fan-

no oggi per ricordare il passato e nel campo della solidarietà.

In seguito, dopo il brindisi di accoglienza, è stato servito il pranzo intervallato da alcuni canti eseguiti dal Coro Ana di Feltre.

Dopo la distribuzione di dépliant e di materiale illustrativo e turistico della zona e della Vallata Bellunese e dopo che i presenti hanno potuto ammirare le prestigiose auto d'epoca, le vetture ed i rispettivi equipaggi hanno ringraziato dell'ospitalità e hanno proseguito il loro "romantico" viaggio.

• • •

In un'interessante e utile giornata domenicale una sessantina di alpini, familiari e simpatizzanti hanno partecipato all'annuale gita sociale che aveva come meta i centri di Solferino e San Martino della Battaglia, noti per essere stati teatro della battaglia del 24 giugno 1859 durante la seconda guerra d'indipendenza.

A Solferino visita della Torre "Spia d'Italia", che contiene all'interno vari ricordi e cimeli dello scontro tra le truppe francesi ed austriache, ed al Memoriale della Croce Rossa, monumento costruito nel 1959 a ricordo dell'istituzione di tale ente umanitario,

Quindi tappa a San Martino, con visita alla Cappella-Ossario e deposizione di una corona in ricordo dei Caduti dei tre eserciti, alla Torre visita e salita ad ammirare il suggestivo panorama, al Museo ricco di testimonianze e di cimeli di quel sanguinoso scontro armato tra sardo-piemontesi ed austriaci.

Al ritorno la comitiva ha potuto far visita a Thiene all'interessante mostra dei formaggi veneti di qualità.

Limana

Lo scorso 6 maggio è andato avanti l'amico Alberto Calesso, classe 1935, che fu capogruppo dal gennaio 1994 al gennaio 1997.

Da queste colonne giungano le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutti gli alpini del gruppo di Limana.



Ponte nelle Alpi - Soverzene

Il raduno alpino estivo che il gruppo Alpi-ni di Ponte nelle Alpi-Soverzene, intitolato a Giovanni Feltrin e oggi presieduto da Cesare Poncato, organizza ogni anno al Pus, sopra Quantin di Ponte nelle Alpi, è giunto alla 38ª edizione mantenendo sempre la stessa vivacità alpina.

È per iniziativa del compianto capogruppo Piero Zilli che dal lontano 26 settembre 1971 si celebra la Santa messa al campo in ricordo di tutti gli alpini caduti: "Le penne mozze". Il programma del Ferragosto, sulle pendici del Nevegal, è rimasto invariato riscuotendo sempre e comunque grande affluenza di alpini e amici, ma quest'anno è stato ampliato lo spazio coperto grazie al capannone degli amici del "Gruppo 90" di Polpet.

Poiché il ricavato della manifestazione viene interamente devoluto alle attività sociali del nostro gruppo, ringraziamo sentitamente gli sponsor, gli enti e quanti hanno sostenuto l'iniziativa.

La manifestazione si è aperta venerdì 15

agosto con la celebrazione della S. Messa e la deposizione della corona al monumento in ricordo delle "Penne mozze". Nel pomeriggio, dopo il rancio alpino, si svolta una gara di disegno per bambini per il Trofeo "Buzzi Unicem" in collaborazione con la cartoleria Punto Scuola di Paiane. È seguita l'esibizione del corpo bandistico "Arrigo Boito" di Ponte nelle Alpi, reduce quest'anno dall'Adunata nazionale di Bassano. Poi, prima della cena alpina, si è assistito all'esibizione con lancio dei paracadutisti dell'Aero club Belluno.

Nel pomeriggio di sabato 16, dopo i giochi per bambini e ragazzi, si è disputata la cronocicloscalata individuale da Lastreghe al Pus, 9ª prova del Giro della Provincia "Trofeo 2erre" e "Trofeo Piero Zilli" in collaborazione con A.S.D. Dueruote sport-Trattoria 1º Novembre.

Domenica 17, tra il pranzo e la cena alpina, pomeriggio dedicato ai Giochi per bambini e ragazzi e all'esibizione con lancio dei paracadutisti dell'Aero club Belluno.

San Tomaso Agordino



Il Gruppo Alpini di S. Tomaso, in occasione dell'annuale assemblea tenutasi il 20 gennaio 2008, ha voluto ringraziare Renato Ongaro nella ricorrenza del suo 30º anno alla guida del Gruppo stesso.

Gli è stato donato un piccolo pensiero, ovvero una pergamena in argento con l'incisione: "Renato Ongaro, trent'anni da Capogruppo non sono pochi, il Gruppo Alpini di S. Tomaso riconoscente, ti ringrazia".

È stato un riconoscimento dovuto a Renato Ongaro che ha saputo portare avanti il Gruppo per trent'anni con tanta passione, capacità e tenacia.

Nell'occasione un altro piccolo pensiero, un bel mazzo di rose da portare alla moglie Rossanna, da mesi purtroppo in ospedale, sempre vicina e di grande aiuto al Gruppo Alpini. La commozione non è certo mancata.

Zoldo

Se n'è andato senza fare rumore, senza disturbare nessuno, come era suo costume, Valentino Panciera, Tin da Molin così noi tutti lo conoscevamo in Zoldo.

Alla veneranda età di 99 anni Tin (nella foto a sinistra assieme all'amico e coetaneo Mario Calchera) è andato avanti, lasciando in tutti noi un grande vuoto. Perché "al Tin" era una persona cordiale, semplice, vissuta sempre in mezzo alla gente e alla sua gente ha dato tanta della sua saggezza, della sua amicizia e del suo sapere.

Consigliere e assessore comunale, socio attivo della sezione del Club Alpino Italiano, è stato uno dei promotori della costruzione del bivacco e del rifugio Angelini. Ogni giorno, puntuale, lo si poteva trovare in paese per la quotidiana passeggiata, seguita dalla partita a carte e poi, all'ora di cena, il suo immancabile saluto a cui tutti noi tenevamo.

Speravamo di poter festeggiare i cento anni, ma è andata diversamente. Sani Tin, da tutti gli Alpini e Artiglieri di tutta la Val di Zoldo. Da queste colonne giungano ai figli, alla nipote e ai famigliari le nostre più sincere condoglianze.



Tambre

Domenica 27 luglio, nel 41° anniversario della Madonna delle Penne Nere al Sasson de Val de Piera a quota 1500 slm, gli alpini di Tambre, dell'Alpago, del Trevigiano e del vicino Friuli, sfidando il vento e la pioggia che dalle prime ore dell'alba si abbatteva nella zona, non hanno voluto mancare a questo tradizionale appuntamento.

La madonnina scolpita da una roccia delle nostre montagne, alta circa 80 cm e opera dello scultore alpino Isidoro Bona di Tambre, è divenuta la protettrice delle penne nere tambresi che ormai da ben 41 anni si danno appuntamento nell'ultima domenica di luglio ai piedi del Monte Cavallo.

Alle prime luci dell'alba gli alpini, sotto una fitta pioggia, si sono ritrovati in località Pian delle Lastre. Poi, proseguendo in marcia e attraversando la magnifica foresta del Consiglio, raggiungevano l'imbocco della Val de Piera ove da venerdì era stato allestito un campo e vi si trovavano parecchi alpini che da parecchi anni trascorrono in quell'incantevole posto la vigilia di questo evento.

Dopo una sosta ben meritata, uno spuntino e un buon caffè, si è ripresa la marcia salendo per un sentiero molto ripido e molto pericoloso, reso scivoloso dalla pioggia. La lunga colonna di alpini proseguiva salendo lentamente e sostando ove è posta una targa in ricordo dell'alpino Duilio Saviane, tragicamente scomparso durante un campo invernale nel lontano febbraio del 1972 sotto una slavina in Val Venosta. Don Antonio ha impartito la benedizione e recitato una preghiera, poi un minuto di raccoglimento con le note del "Silenzio" di una tromba per commemorare l'amico alpino "andato avanti": un'immensa commozione invadeva tutti i presenti.

La pioggia ormai cadeva lentamente, un piccolo spiraglio di sole filtrava tra le nuvole la colonna riprendeva la salita, mentre nei punti più pericolosi ed esposti gli addetti della protezione civile Ana dell'Alpago erano presenti e pronti ad intervenire in caso di bisogno.

Finalmente arrivati al Sasson de Val de Piera, la pioggia è cessata, la giornata era ancora fredda, ma nei volti dei presenti si notava un grande sollievo. L'ultra settantenne don Antonio celebrava la Santa Messa e al termine il capogruppo Loris Bona ricordava, come di consueto, i defunti alpini "andati avanti" nell'arco dell'anno. Sono poi intervenuti il presidente della provincia Sergio Reolon, sempre presente alle nostre manifestazioni; il sindaco alpino di Tambre Oscar Facchin; il rappresentante della Comunità montana Gianantonio Bona; il consigliere sezionale Ana Tiziano Costa che ha portato i saluti del Presidente Arrigo Cadore impegnato in altra manifestazione alpina.

La giornata è proseguita con il ranco alpino, preparato dai solerti cuccinieri del nostro



gruppo e non sono mancati i canti per tutto il pomeriggio. Poi, con le prime ombre della sera, suggestivo ritorno in marcia attraverso la foresta del Consiglio.

La giornata era cominciata male, ma alla fine tutto è andato per il giusto verso: arriverci al prossimo anno!

Gigistrop

TACCUINO

Un museo alpino a Tambre

La struttura museale, allogata in due sale dell'Hotel "All'Alba" di Tambre, è nata dalla passione dei titolari Alvisè e Luciano Gandin che hanno dato corpo all'idea di un loro amico collezionista. In quelle sale si trovano materiali soprattutto della prima e della seconda guerra mondiale, nonché foto e cimeli di alpini e artiglieri da montagna tambresi che prestarono il servizio militare nelle truppe alpine, vissero quegli eventi bellici e la tragedia del Vajont.

Per concordare la visita a questo museo privato di guerra e storia alpina, che è situato in via Tambruz 93, ci si può rivolgere ad Alvisè Gandin (tel. 0437-439700).

Medaglia d'onore agli ex internati

Ai sensi della legge n. 296/2006 - art. 1 commi 1271-1276 - viene concessa una medaglia d'onore ai cittadini italiani e internati nei lager nazisti nell'ultimo conflitto mondiale, previa individuazione degli aventi diritto da parte di un apposito comitato istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Gli interessati, o in caso di decesso i familiari, devono inviare la domanda al comitato stesso compilando i moduli relativi che sono scaricabili dal sito www.anrp.it.

Farra d'Alpago



Gli alpini sono maestri nel mettersi in ascolto del bisogno degli altri e poi, quando si presenta la necessità, sanno dare dimostrazione della loro più ampia disponibilità a favore delle comunità nelle quali sono inseriti.

Un esempio, fra i tanti, di quanto appena espresso, ci viene dagli alpini di Farra d'Alpago che, in coincidenza del 25° dell'inaugurazione del monumento ai caduti del loro paese, riuscirono a tagliare il nastro anche della loro bella e nuova sede: il primo è una bella dimostrazione di come gli alpini stessi intendono la memoria di chi combatté per la nostra libertà, la seconda è un'altrettanta bella dimo-

strazione di impegno per dare casa non solo a se stessi e alle proprie attività, ma anche ai bisogni di aggregazione della comunità farrese.

Se a tutto questo aggiungiamo il percorso per i disabili, il campanile della chiesetta di Sant'Anna, la ricerca sui capitelli votivi del territorio comunale (realizzata da Santo Spinazzè e Osvaldo Noro in collaborazione con il gruppo di Spert), esce l'immagine più significativa di come deve atteggiarsi un gruppo Ana nei confronti della comunità locale.

Ci permettiamo di sottolineare tutto ciò su queste colonne perché ci sembra emblematico di un modo diffuso di praticare la nostra realtà associativa, modo che appartiene agli alpini farresi, ma che è proprio di tanti altri gruppi della nostra Sezione.

Per tale motivo questo giornale sarà molto lieto di accogliere e pubblicare le segnalazioni di quei gruppi ove si realizzano iniziative analoghe: una sede, un monumento, un sentiero attrezzato, un'iniziativa umanitaria, in definitiva un servizio sociale per far crescere la comunità.

Si sa, gli alpini sono sinonimo di modestia e non amano farsi pubblicità. Però siamo convinti che abbandonare per un momento tale ritrosia possa costituire un esempio contagioso per gli altri. E di questo "contagio", credeteci, la nostra società contemporanea ha davvero bisogno!

Spert d'Alpago

Si conobbero al C.A.R. di Cuneo e poi, giunti a destinazione nella compagnia Genio a Belluno, trascorsero quindici mesi senza separarsi, ma quanto bastò per far nascere una profonda amicizia anche dopo il termine del servizio militare quando tornarono ai paesi nati di Spert d'Alpago e di Arina di Lamon.

Fioravante (Fiorello) Calvi e Leone Gaio, poi, percorsero strade diverse: uno emigrò in Germania e l'altro in Svizzera e per ben quaranta anni si persero di vista. Tutti gli anni rientravano in Italia per partecipare alle adunate nazionali degli alpini, ma non si incontrarono mai.

Giunta l'età pensionabile, sono rientrati entrambi ai rispettivi paesi e partecipano assiduamente alla vita del loro gruppo Ana. Il destino li ha fatti rincontrare ad una manifestazione di cori alpini: si sono ritrovati uno davanti all'altro, in silenzio, poi si sono abbracciati per parecchi minuti, mentre gli astanti assistevano commossi alla scena.

Grande festa, quella sera, con Fiorello e Leone che ci hanno raccontato la storia della loro vita. Qualche settimana dopo altro incontro festoso ad Arina di Lamon ove tutti ci demmo appuntamento all'adunata nazionale di Bassano. E così è stato!

Gigistrop

TACCUINO

Un ricordo del gen. Claudio Dotti

Qualche artigliere da montagna bellunese certamente incontrò, nel corso del suo servizio militare, il gen. Claudio Dotti, classe 1929, recentemente scomparso a Cesena ove viveva con la famiglia. Originario di Castelnuovo d'Istria, dopo l'Accademia, fu comandante di batteria nei gruppi "Agordo" e "Lanzo" del 6° Reggimento artiglieria da montagna, nonché del gruppo "Pieve di Cadore". Passò poi alla Brigata "Julia", fu attivo nelle opere di soccorso ai terremotati del Friuli e terminò la carriera militare in qualità di capo gruppo selettori dell'Ufficio di leva di Forlì.

Grande Guerra 1915-1918 L'an de la fam

Il Comune di Belluno durante l'occupazione austro-tedesca
(10 novembre 1917-31 ottobre 1918)
Feltre occupata dalle truppe austriache
(dal diario di Lina Verri-Callegari)

a cura di Mario Fornaro



Novant'anni dopo per capire come fu quell'"annus terribilis" per le popolazioni della nostra provincia invasa dalle truppe austroungariche dopo la disfatta di Caporetto.

Mario Fornaro ha ripubblicato un vecchio documento del Comitato di assistenza, attivo a Belluno nel 1915, una relazione di quanto fece in seguito, varie informazioni tratte dalla stampa dell'epoca, il diario di una feltrina sull'occupazione della sua città e altre note storiche sulla Grande Guerra.

Ne è uscito un ponderoso volume che, come sottolinea in prefazione il presidente dell'Ana di Belluno Arrigo Cadore, «nelle parole di alcune relazioni o di vari documenti istituzionali, in primis quelli dell'autorità militare occupante» rivela ampiamente «la misura morale e psicologica delle sofferenze patite interiormente dai bellunesi spesso alla mercè di soldataglia incontrollata: questa è la logica spietata di una guerra che, per quanto prevedibile e scontata, non può essere di certo condivisa».

Questa operazione editoriale, sottolinea ancora il nostro presidente, rende omaggio a «uomini al fronte alla memoria dei quali, assieme a quella di donne, vecchi e bambini rimasti a casa, noi ci inchiniamo con immensa gratitudine poiché, in varia misura e in diverse situazioni, essi pagarono sulla loro pelle l'anelito di quella libertà oggi arriva sino a noi come il dono più prezioso dell'esistenza umana».

I segreti della montagna

Racconti delle Dolomiti

di Giovannina Pasqualotto

L'autrice vive a Treviso, ma ritorna ogni anno fra i monti bellunesi ed è un'attenta conoscitrice delle vicende che hanno segnato la montagna. Coglie così, attraverso le storie dei protagonisti, le problematiche vecchie e nuove del vivere montano.

Nel libro si parla di guerra e di emigrazione, entrambe grandi tragedie che hanno segnato la storia delle nostre vallate lungo tutto il Novecento. In alcuni racconti è narrata anche l'opera degli alpini che hanno dato la vita pur di salvare la Patria.

Molti passaggi del libro si rifanno a episodi e luoghi della Grande Guerra visti attraverso la lente d'ingrandimento di chi combattè e di chi era rimasto a casa ad aspettare il ritorno dei soldati, spesso rimanendo deluso per sempre.

Un libro carico di umanità, di buoni sentimenti, di ripudio della violenza e di sana religiosità popolare. Il tutto è corredato dalle illustrazioni di Ornella Vendrusco che danno valore ai testi offrendo al lettore un valido supporto visivo.



Con gli alpini sui sentieri della storia

I luoghi della Grande Guerra

a cura dell'Associazione Nazionale Alpini

Questo ponderoso volume di 321 pagine ci accompagna idealmente nella lettura attraverso i luoghi della Grande Guerra, ma grazie anche alla scheda storico-geografica redatta per ciascuno, è possibile pure ripercorrerli fisicamente in una sorta di pellegrinaggio della memoria.

L'area interessata va dai ghiacci dell'Ortles-Adamello alle Prealpi Vicentine, all'Ortigara, alle Dolomiti per spingersi sino alle Alpi Carniche e Giulie sino al Carso per poi concludersi sul Grappa chiudendo un cerchio fatto di tante battaglie e di tanto eroismo.

Ricorda molto opportunamente Mariolina Cattaneo: «Gli Alpini sono tornati su quelle montagne e hanno ripristinato i camminamenti lungo i quali i loro Padri combatterono, vissero e soffrirono per lungo tempo; per questa ragione l'Ana ha voluto, attraverso questo libro, ringraziare tutti gli alpini che lassù hanno lavorato: lo hanno fatto perché il ricordo non vada perduto, lo hanno fatto sui sentieri della storia, per non dimenticare».



(i.t.) Due titoli tricolori di categoria e diversi podi. È un buon bottino quello della nostra Sezione impegnata, lo scorso 14 settembre, a Revine Lago (Treviso), nel Campionato italiano Ana di corsa in montagna individuale.

il bergamasco Danilo Bosio, ottimo 4° posto per Daniele De Colò. Nella classifica a squadre la vittoria è andata alla "solita" sezione di Bergamo, davanti a Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Le bellunesi: 4. Feltre; 8. Belluno; 15. Cadore.

AL CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

Tadello-Andrich: vincono classe e cuore

I bellunesi sono poi saliti sul podio altre tre volte con un argento e due bronzi



I successi portano la firme prestigiose di Dino Tadello e Ivo Andrich. Il primo, campione del mondo di corsa in montagna nel 1988, ha vinto la categoria dai 50 ai 54 anni; il secondo, sempre protagonista della corsa in montagna bellunese, è stato il migliore nella categoria dai 55 ai 59 anni.

I podi sono stati conquistati da: Daniele De Colò (2. nella categoria dai 35 ai 39), Rinaldo Menel (3. dai 45 ai 49) e Giovanni Caldart (3. dai 55 ai 59). A livello assoluto, dove si è imposto

Di seguito le graduatorie. **Assoluta:** 1. Danilo Bosio (Bergamo) 50'10"; 4. Daniele De Colò 51'17"; 20. Paolo Gamberoni 57'04"; 27. Rinaldo Menel 58'42"; 49. Massimo De Menech 1h01'07"; 56. Toni Barp 1h01'28"; 63. Eudio De Col 1h02'15"; 75. Luigino Nessenzia 1h03'02"; 197. Marzio Da Roit 1h16'12". **Fino ai 34 anni:** 1. Michele Ermacora (Pordenone) 50'58". **35-39 anni:** 1. Danilo Bosio (Bergamo); 2. Daniele De Colò; 10. Massimo De Menech; 13. Eudio De Col; 26. Marzio Da Roit. **40-44 anni:** 1. Luciano Fontana (Cadore) 51'12"; 9. Paolo Gamberoni; 17. Toni Barp. **45-49 anni:** 1. Bruno Stanga (Trento) 55'08"; 3. Rinaldo Menel; 10. Luigino Nessenzia. **50-54 anni:** 1. Dino Tadello 31'11". **55-59 anni:** 1. Ivo Andrich 32'27"; 3. Giovanni Caldart 33'10"; 7. Claudio Peloso 35'51". **M2 militari:** 1. Marco Arancio (7. Rgt Alpini) 1h16'07"; 2. Massimo Iuliano (7. Rgt Alpini) 1h19'04". **M6 militari:** 1. Carlo Scorza (7. Rgt Alpini) 38'21".

DA PECHINO A CRANS MONTANA, DAL BRONZO ALL'ORO

Oscar e Marco? Podio assicurato!

Nel tiro con l'arco e nella marcia in montagna primeggiano le penne nere bellunesi

(i.t.) Settembre di allori internazionali per la sezione Ana di Belluno. Il merito è di due suoi atleti che, nelle rispettive discipline, si sono confermati ai vertici in campo mondiale.

Il primo, in rigoroso ordine alfabetico, è Oscar De Pellegrin: l'arciere di Sopracroda lunedì 15 settembre ha conquistato la medaglia di bronzo nella gara a squadre del tiro con l'arco alle Paralimpiadi di Pechino. Con lui anche Mario Esposito e Marco Vitale: i tre, dopo essersi fermati in semifinale di fronte alla Cina (sconfitta per 208-201), nella finale per il terzo posto si sono affermati nettamente sul Giappone, sconfitto con il risultato di 207-194.

Per Oscar, che vive in carrozzina dopo un incidente cadutogli a poco più di vent'anni, il bronzo di Pechino costituisce la quinta medaglia olimpica: le altre sono state il bronzo nel tiro a segno a Barcellona 1992, un altro bronzo nel tiro a segno ad Atlanta 1996, il bronzo individuale e l'oro a squadre nel tiro con l'arco a Sydney 2000.

L'altra grande penna nera bellunese nello sport è Marco Gaiardo: l'agordino di San Tomaso domenica 14 settembre ha dato il suo prezioso contributo per la conquista della medaglia d'oro a squadre al Campionato del mondo di corsa in montagna di Crans Montana.

Da queste colonne giungano agli amici Oscar De Pellegrin e Marco Gaiardo i complimenti di tutti gli alpini bellunesi che sono orgogliosi di annoverare tra le file associative due campioni con un palmares di vittorie davvero invidiabile.



A FANNA (PORDENONE)
CAMPIONATI DI CORSA IN MONTAGNA

Un onorevole settimo posto per le staffette

L'inossidabile trio Tadello-Viel-Andrich argento d'un soffio nella 2ª categoria

(i.t.) Settimo posto per la nostra Sezione ai Campionati italiani Ana di staffetta di corsa in montagna, andati in scena a Fanna (Pordenone) lo scorso 22 giugno. Nella classifica complessiva a squadre si sono imposti i padroni di casa della sezione di Pordenone, davanti a Valdobbiadene e Feltre.

Per quanto riguarda la prima categoria, il successo è andato a Bergamo (1h40'27" il tempo di Danilo Bosio, Isidoro Lavagna e Luciano Bosio), davanti alla sezione Carnica e a Parma. Così i nostri terzetti: 8. Belluno 1 (Daniele De Colò, Paolo Gamberoni e Luigino Nessenzia, 1h48'32"); 26. Belluno 2 (Eudio De Col, Claudio Peloso e Massimo De Menech, 1h58'42"); 44. Belluno 3 (Livio Ganz, Marco Fontanive e Alfeo Friz, 2h10'32").

Brillante il risultato dei nostri atleti nella seconda categoria: la staffetta composta da Dino Tadello, Elso Viel e Ivo Andrich ha conquistato la piazza d'onore, fermando il cronometro sul tempo di 1h55'39" e arrendendosi, per l'inezia di 3", solamente a Trento.